

1a Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIX n. 5
Dicembre 2017

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



*Un augurio di pace e di amore
Buon Natale*

OGNI INCONTRO, UN DONO

Dalle pagine del nostro periodico diocesano "La Parola", quasi ad un mese dall'inizio del mio servizio episcopale in diocesi, desidero far giungere a tutti e ad ognuno il mio saluto e il mio grazie per la cordialità e per l'affetto con cui sono stato accolto;



ma, con grande semplicità, voglio anche condividere con voi - all'inizio di un nuovo anno liturgico - una piccola riflessione che ci può aiutare a vivere i molteplici incontri di cui sono intessute le nostre giornate come un continuo evento di grazia.

Mi piace leggere questo momento iniziale del mio ministero episcopale proprio alla luce della categoria dell'incontro; una categoria molto umile, ma anche molto profonda. In questi giorni, infatti, la diocesi, nel suo insieme, ha incontrato e sta incontrando il nuovo vescovo; dal canto suo, il vescovo sta incontrando la diocesi in tutte le sue componenti, ma soprattutto sta incontrando le persone. Volti, strette di mano, richieste di preghiere, condivisioni.... In queste prime settimane, con il calore della vostra cordialità e affabilità, sto facendo la conoscenza di luoghi e di persone, di realtà e volti che prima mi erano sconosciuti; ogni occasione, ogni incontro però diventa per me un arricchimento, sia dal punto di vista umano che spirituale.

Tutti sappiamo che la categoria dell'incontro è anche la prospettiva teologica che ci aiuta a leggere la struttura stessa dell'esistenza umana e della vita cristiana. Il tempo liturgico dell'Avvento lo ricorda in maniera forte! Ma parlare di "incontro" significa anche richiamare il valore dell'accoglienza; infatti, ogni

incontro è autentico nella misura in cui conduce ad "accogliere" l'altro nella sua vera grandezza, al di là di pregiudizi, ritrosie e paure. L'accoglienza, che è fortemente correlata all'incontro, è anch'essa un paradigma etico fondamentale e, con

sicurezza, possiamo anche dire che, in un certo qual modo, è la chiave di lettura dello stesso dinamismo della storia della salvezza. Il mistero dell'incarnazione è infatti mistero di un incontro tra Dio e l'uomo ed anche mistero di una reciproca accoglienza: "a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1, 12).

In questo senso vivere l'avvento, camminando con la liturgia verso il Natale del Signore, ci consente annualmente di risvegliare e immettere nelle nostre relazioni quotidiane questo dinamismo altamente umano, e perciò profondamente etico, dell'accoglienza, valorizzando ogni incontro e riempiendolo di senso. In questo modo l'accoglienza potrà diventare stile che genera cultura: la cultura dell'incontro e della condivisione! E' questa la grande sfida del mondo oggi, come ci ricorda Papa Francesco! Tutti dobbiamo sentirci interpellati e tutti possiamo essere protagonisti nel ritessere secondo questa logica il tessuto delle relazioni nelle quali quotidianamente siamo inseriti. La vita umana in fondo è un continuo incontrarsi; e la cultura dell'incontro deve offrirci l'orizzonte motivazionale che ci fa vedere l'altro mai come un nemico, ma sempre come un dono.

La cultura dell'incontro - alla luce della fede - ci aiuta a vivere ogni situazione della vita come evento di grazia, come

un'opportunità che ci è offerta dalla misericordia divina per crescere nella comunione e nella testimonianza della carità.

Il tempo di avvento, così come è scandito dalla liturgia, diventa anche una vera palestra che ci allena a sperimentare che l'incontro con il Cristo si inverte sempre nell'incontro accogliente del fratello, specialmente quando è segnato da situazioni di fragilità e di bisogno. Solo la luce del Vangelo potrà allontanare le tenebre dell'egoismo e le ombre del tornaconto personale. Infatti, la capacità di riconoscere Cristo nell'altro si rafforza proprio nella misura in cui sapremo metterci in atteggiamento di ascolto vero del Vangelo. Solo la Parola di Dio, letta, pregata e assimilata quotidianamente potrà generare in noi gesti nuovi capaci di costruire, lentamente e progressivamente, piccole ma significative "isole di misericordia" in un contesto che spesso ha soltanto le caratteristiche di un "oceano di indifferenza". Dalla Parola di Dio nasceranno prospettive e idealità nuove improntate alla logica della solidarietà che ci faranno essere uomini nuovi, in grado di "organizzare la speranza" e di promuovere "la rivoluzione della tenerezza"!

Mi piace concludere questa riflessione ricordando le parole di un importantissimo documento del Concilio Vaticano II: "In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (GS 22). Infatti solo la frequentazione del Cristo nella sua Parola ci aiuterà ad andare verso l'altro senza paura e senza timori, perché si vedrà in ogni volto il Volto! E questa luce diventerà anche forza che genera gioia, che ti fa star bene proprio perché cerchi il bene del prossimo.

Camminiamo insieme, con fiducia e con gioia, nella luce del Cristo predisponendoci a vivere ogni incontro come occasione di grazia!

+ **Ciro FANELLI**, vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo
85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi
STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989
DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO
SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA
COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA

REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI
Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO
Mariana DI VITO - Mauro GALLO
Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE
Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO
Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA
Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

TEMPO DI AVVENTO: SI RICOMINCIA

Il tempo di Avvento segna l'inizio di un nuovo anno liturgico, ovvero l'organizzazione, la struttura che la Chiesa dei primi secoli si è data nella liturgia per aiutare i fedeli a cogliere il significato dell'avvenimento della Pasqua, centro dell'anno liturgico e della vita della Chiesa da cui si irradiano le altre feste distribuite lungo l'intero anno, in maniera ciclica, secondo la tripartizione per cui si susseguono gli anni A, B e C. L'anno che sta per iniziare segue il ciclo B, caratterizzato dalla lettura del Vangelo secondo Marco.

L'Avvento segna dunque un inizio, un nuovo inizio. Non si comincia una volta per tutte, si ricomincia. Questo dato è evidente se pensiamo al ritmo che ritorna: il giorno e la notte, il ciclo delle stagioni. Tutto si ripete ed ogni volta è sempre nuovo. Pertanto una

nota caratteristica di un qualcosa che inizia, che ricomincia

è certamente la speranza. Da un nuovo inizio si attende nasca qualcosa di nuovo, di bello. Inizia nella speranza una nuova vita, una nuova relazione, un nuovo lavoro, una nuova esperienza. E gli inizi sono sempre piccoli: assumono l'aspetto dei germogli, non delle cose compiute, già fatte. La speranza così si coniuga con l'attesa, con il procedere lento del tempo. Allo stesso modo la speranza richiede l'atteggiamento dell'umiltà.

Attendere, aspettare. Questi termini, sempre più, fanno fatica ad entrare nel vocabolario delle nostre esperienze quotidiane. La tecnologia che avanza veloce e brucia i tempi, e la mentalità che ne consegue, non ci aiutano molto a sostare in questi verbi che ci invitano a rallentare, a pregustare. Il

nostro è un tempo veloce. Per cui bisogna educarsi a vedere la realtà in un altro modo.

Nello specifico dove ci proietta il tempo di Avvento? Evidentemente è un tempo che ci orienta a Gesù. Un Gesù che è già venuto nella storia e un Gesù che ritornerà alla fine dei tempi.

"Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza ...

Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo spe-

rare vigilianti nell'attesa". Con queste parole si esprimono alcuni testi propri dell'Avvento. La duplice venuta di Gesù. E in questo orientamento verso il ritorno glorioso di Gesù si colloca il tempo presente, in cui si annunciano, innumerevoli, le visite di Gesù. Con il mistero dell'Incarnazione il cielo e la terra sono strettamente congiunti. La nostra vita, di conseguenza, acquista un senso nuovo, è vita redenta. Dio abita la storia e questa certezza deve trasformare continuamente la vita di un cristiano.

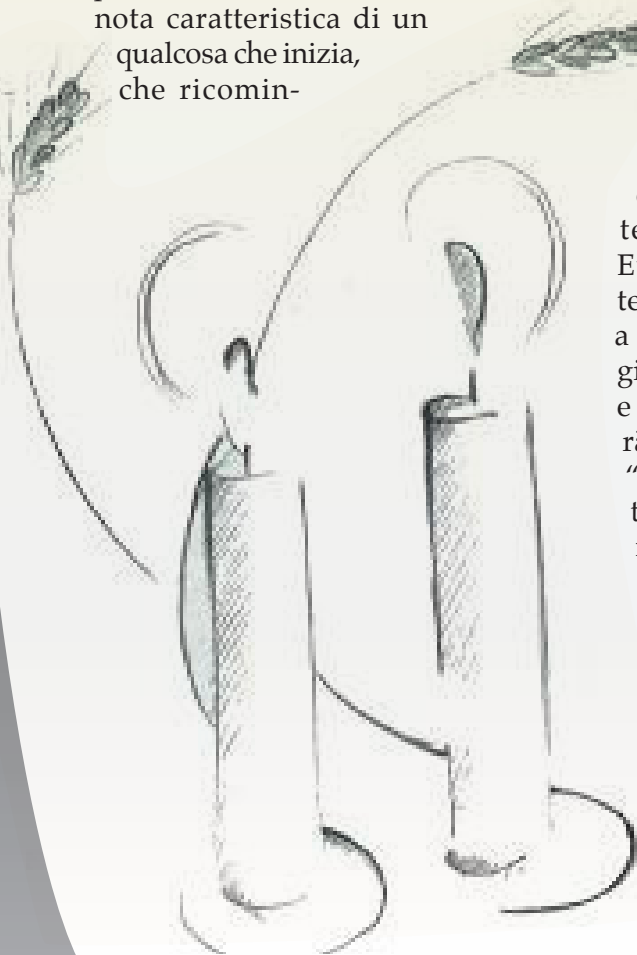
Inizio, speranza, attesa, incontro, visita, redenzione diventano allora tra le note proprie del "canto" del Natale e il tempo di Avvento ci educa a tutto ciò.

L'Icona dell'Avvento è Maria: guardando lei sappiamo come vivere questo tempo di attesa. Chi più di lei può guidarci in questo cammino, lei che ha atteso nel suo grembo il Figlio di Dio fatto uomo?

Per la nostra chiesa diocesana questo avvento si colora di un ulteriore inizio: il recente arrivo in mezzo a noi del vescovo Ciro, il pastore che nelle comunità e negli incontri personali stiamo imparando a conoscere, meglio, il pastore che intende soprattutto conoscere noi: la nostra storia, le nostre attese, i nostri desideri, le nostre risorse.

Il vescovo vorrà vivere con il popolo di Dio appuntamenti di preghiera nelle zone pastorali, secondo il calendario che ha comunicato. Ciò avverrà con la celebrazione dei vesperi o con la liturgia della Parola.

Non ci resta, allora, che assumere la prospettiva dei piccoli e dei poveri per poter accogliere i doni di novità che il nostro Signore vorrà ancora donarci.



Perché la rinascita del Sud è possibile

IL MERIDIONE E LE SUE POTENZIALITÀ NELL'ITALIA DEGLI EGOISMI REGIONALI

Partiamo da un fatto recente: il 22 ottobre scorso in Veneto e Lombardia si è svolto un referendum attraverso il quale i cittadini delle due regioni hanno espresso la volontà di ottenere una maggiore autonomia. In parole povere, al di là della retorica e delle promesse elettorali in vista delle imminenti elezioni, vorrebbero tenersi tutti – o quasi – i soldi che versano per le tasse, contro ogni principio di solidarietà e redistribuzione delle risorse previsto dal nostro Stato unitario.

Si potrebbe tentare di spiegare, ai fautori del federalismo a senso unico, che la questione meridionale ha un suo fondamento, e che il divario fra Nord e Sud esiste perché tale situazione, l'Italia a due velocità, è frutto di circostanze storiche e scelte politiche che obiettivamente hanno privilegiato la parte alta dello stivale a spese del resto della penisola. Un esempio su tutti è lo sviluppo industriale del Nord, realizzatosi attraverso una forma di protezionismo che penalizzò l'agricoltura meridionale, costituendo la base di partenza per un problema che da allora non ha trovato ancora una soluzione, nonostante i miliardi di lire riversati negli anni Sessanta e Settanta con politiche clientelari ed assistenziali attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Che poi il Sud ci abbia messo del suo per peggiorare la situazione e dilapidare risorse è vero, ma la falsa partenza dello Stato unitario ha un suo fondamento.

L'Italia per ripartire ha bisogno del Sud, che non può essere considerato solo un grande mercato per i prodotti del Nord o un serbatoio

di voti. Il destino di spopolamento a cui ci si sta rassegnando va ribaltato, perché un Mezzogiorno in declino è una catastrofe per l'intera nazione. Così sostiene lo scrittore e giornalista Lino Patruno che qualche tempo fa, a Lavello, ha presentato il suo libro "Il meglio Sud" (Rubbettino editore) in cui illustra una serie di ragioni per le quali è importante valorizzare il nostro territorio. Si parte dal fatto che al Sud sono presenti realtà sociali e produttive degne di nota, che le potenzialità economiche ci sono, che i talenti presenti hanno bisogno solo di essere valorizzati. Così nel libro scopriamo che "nel 2010 la ricchezza che le imprese del Sud hanno prodotto è stata pari a 28,8 miliardi di Euro, superiore al PIL di intere nazioni come Finlandia, Romania, Portogallo, Grecia, Croazia".

C'è gente che ritorna al Sud dopo essere stata altrove. Nel libro sono riportati molti esempi, come quello di alcuni lucani che, pur avendo studiato fuori regione, ritornano per fondare studi di design o industrie di droni per uso civile; o come quello di chi gestisce un magazine on line che si chiama "Resto al Sud" (www.restoalsud.it). Nel manifesto riportato sul sito si afferma: "Arriva un momento



nella vita in cui prendi decisioni importanti e fai scelte che segneranno il tuo futuro per sempre. Noi lo abbiamo fatto, abbiamo deciso: restiamo al Sud. Non ce ne andiamo, almeno noi no. Non sappiamo quanto sarà difficile rimanere qui, ma di certo è ciò che vogliamo. Abbiamo maturato questa consapevolezza: vogliamo restare [...] per trovare una strada di rinascita e di sviluppo, per far prosperare un fiore che tutto il mondo ammira e che sboccia ogni giorno nonostante tutto". Esempi di questo tipo ci fanno capire come la partita sia ancora aperta, e come – finché ci saranno persone pronte a mettersi in gioco per la ripartenza del nostro Sud – si possa invertire la tendenza allo spopolamento e all'impovertimento che per tanti sembra ineluttabile.

CIRCA UN MILIARDO DI PERSONE AL MONDO VA A LETTO AFFAMATA

Ce lo ricorda ogni anno la FAO, il 16 ottobre

La morte per fame o l'abbandono della propria terra è notizia quotidiana, che rischia di provocare indifferenza... quante sono le vittime della malnutrizione, delle guerre, dei cambiamenti climatici? Quanti mancano del lavoro e dei beni essenziali e si vedono costretti a lasciare la terra, esponendosi a molte e terribili forme di sfruttamento? Sono le parole di Papa Francesco nell'intervento del 16 ottobre scorso alla FAO, nel giorno in cui si celebra la Giornata mondiale dell'Alimentazione, appuntamento annuale voluto dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, nella speranza di scuotere i cuori a testimoniare la necessità di garantire a tutti, nel mondo, cibo sufficiente, nel contesto di una vita sana ed attiva. Quest'anno lo slogan dell'incontro è stato "cambiamo il futuro delle migrazioni-investiamo nella sicurezza alimentare e nello sviluppo rurale". Il quadro complessivo è terribile e l'indifferenza è già, da tempo, nei nostri cuori: ogni giorno muoiono per fame circa 24.000 persone, di cui 18.000 sono bambini al di sotto dei cinque anni di età; la maggior parte dei decessi è causata dalla malnutrizione cronica, dovuta, naturalmente, alla estrema povertà; sono l'Asia, come continente, e l'Africa subsahariana, le aree con il maggior numero di persone denutrite; nei Paesi in via di sviluppo 100 milioni di bambini, uno su sei, è sottopeso e di essi 3.1 milioni muoiono ogni anno; in queste stesse aree 66 milioni di bambini, in età scolare, frequentano le lezioni a stomaco vuoto! Due sono essenzialmente le cause di questa tragedia, i conflitti e i cambiamenti climatici. Sulle guerre fratricide, e non, si rinnova il dramma umano che ha scandito, nei percorsi della storia il dipanarsi esistenziale delle generazioni; il male affiora continuamente nella palude dell'animo umano, c'è sempre un Caino pronto a ricordarci che all'orrore non ci sarà mai fine. Il cambiamento climatico in tutto il pianeta, sotto gli occhi di noi tutti, meno che del presidente americano, sta provocando cataclismi inauditi e l'agricoltura non riesce ad adattarsi ad esso, tanto da poter affrontare, e in modo sostenibile, il problema della fame e della malnutrizione. Questa bivalenza causale, provoca il massiccio fenomeno delle migrazioni, che, ormai, è diventato un sfida internazionale incontenibile. Tragedia nella tragedia, poi, quando questi migranti arrivano in Paesi in via di sviluppo in cui dovrebbero dividere le scarse opportunità e risorse e, da qui, innescano tensioni e lacerazioni egoistiche. C'è una terza causa non molto divulgata dai media, che è data dai regimi dittatoriali, uno fra tanti: nella Corea del Nord, per la carestia, indotta principalmente dall'embargo, tra il 1994/98, sono morti circa 3 milioni di persone; il 40%

dei cittadini è malnutrito. Papa Francesco, con la lettera apostolica *Misericordia et misera*, a conclusione del Giubileo della Misericordia, istituì la "Giornata mondiale per i poveri", che quest'anno è stata celebrata in Vaticano (e in tutto il mondo) per la prima volta, domenica 19 novembre, presenti varie diocesi del mondo; per l'occasione è stato pubblicato un sussidio pastorale "Non amiamo a parole ma con i fatti", tradotto in sei lingue. Sulla scorta di quanto auspicato nella lettera papale, la Caritas della Diocesi Melfi-Rapolla-Venosa ha voluto fare, insieme con le istituzioni, una giornata di riflessione sui propri poveri. Non siamo nei dati sopra esposti, ma, comunque, è una realtà che sollecita attente cautele nella predisposizione di programmi pubblici attinenti al welfare, al fine di rimettere in corsa, nel versante della sopravvivenza e della dignità umana, una cospicua fascia sociale. Nella nostra Diocesi il grido d'aiuto è venuto, nel biennio 2015-2016, da 413 persone, con un'età tra i 35 ed i 55 anni; il 70% costituito da disoccupati ed il 30% da occupati; i bisogni di povertà sono al 32% e quelli occupazionali al 29%; il 57% ha un reddito insufficiente, mentre il 24% non ne percepisce alcuno. La disoccupazione in Italia: il 37,8% a fronte del 18,7% dell'Europa! *I poveri li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete*, disse Gesù, in Betania, e Papa Francesco esorta... *è troppo pensare di introdurre nel linguaggio della cooperazione internazionale la categoria dell'amore, declinata con gratuità...?*





RFI Basilicata

LINEE FERROVIARIE PIÙ MODERNE ED EFFICIENTI

Intervista al Direttore RFI di Bari

a cura di Franco PATERNOSTER

In occasione dell'inaugurazione del nuovo sottopasso ferroviario di Rionero in Vulture, avvenuto alcuni mesi fa, i tecnici di Rete Ferroviaria Italiana hanno incontrato l'Assessore ai Trasporti della Regione Basilicata Nicola Benedetto e il Dirigente dell'Ufficio Trasporti Donato Arcieri per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento dei lavori di ammodernamento e potenziamento infrastrutturale in corso sulla linea Potenza-Foggia e quelli in programma sulla linea Potenza-Battipaglia.

Nell'occasione abbiamo rivolto alcune domande al responsabile della Direzione Territoriale Produzione RFI di Bari Ing. Lamberti

D. Direttore, il giornale per il quale sta rilasciando l'intervi-

sta è un bimestrale socio religioso della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa e la rete ferroviaria di cui lei è responsabile attraversa parte di questo territorio, in particolare nelle zone tra Melfi, Barile e Rionero. Da diverso tempo stiamo assistendo, nelle stazioni di Rionero e Melfi a dei lavori di sottopassaggio, ci può spiegare a cosa servono e a cosa sono dovuti?

R. Sono in fase di avanzata realizzazione gli interventi di upgrade infrastrutturale e tecnologico. Investimento complessivo 200 milioni di euro.

D. Quali gli interventi completati?

R. Sono completati: **Cervaro:** adeguamento del binario d'incrocio a 750 metri, per il trasporto

merci automotive dallo stabilimento FCA di San Nicola di Melfi (questo consentirà di fare treni merci più lunghi).

-Ascoli Satriano: abbattimento barriere architettoniche con realizzazione di sottopasso e rampe per le persone a mobilità ridotta; innalzamento a 55 cm dei marciapiedi -standard previsto a livello europeo per i servizi ferroviari metropolitani- per facilitare l'accesso ai treni; velocizzazione incroci (i treni entreranno e usciranno a 60 km/h contro i 30 km/h di prima); adeguamento del binario di incrocio a 750 metri per il trasporto merci automotive dallo stabilimento FCA di San Nicola di Melfi.

-Tratta Cervaro - Rocchetta: rinnovo binari per oltre 22 km tra Cervaro e Candela.

-Rionero: abbattimento barriere architettoniche con realizzazione di sottopasso e rampe per le persone a mobilità ridotta; innalzamento a 55 cm dei marciapiedi –anche in questo caso, standard previsto a livello europeo per i servizi ferroviari metropolitani- per facilitare l'accesso ai treni.

-Sistema di informazione al pubblico: attivo in tutte le stazioni della linea con impianti di diffusione sonora e monitor nelle 9 stazioni principali.

-Posto di Movimento Tiera: velocizzazione degli incroci.

-Potenza Centrale: sistema di Informazione al pubblico totalmente rinnovato e implementato rispetto al precedente, con monitor e periferiche audio di ultima generazione.

D. Quali gli interventi da completare

R. Entro il primo semestre 2018 sarà

aperto il sottopassaggio della stazione di Melfi dove, inoltre, sarà realizzato un upgrade tecnologico che consentirà la sosta dei treni fuori servizio, con possibili ottimizzazioni degli orari a vantaggio dei viaggiatori.

Entro il secondo semestre del 2018 sarà aperto il sottopassaggio della stazione di Castel Lagopesole.

Ascensori.

Per rendere le stazioni più accessibili, entro il 2018 saranno realizzati a Potenza Centrale gli ascensori a servizio dei binari I-II-III e a Potenza Superiore quelli a servizio dei binari I-II.

Elettrificazione linea, eliminazione passaggi a livello.

L'avvio dei lavori è previsto nel 2018. Il completamento dell'elettrificazione della tratta Cervaro – Rocchetta Sant'Antonio – San Nicola di Melfi sarà realizzato entro il 2020, quello della tratta Rocchetta Sant'Antonio – Potenza entro il 2021.

D. Esistono anche interventi sulla tratta Potenza-Battipaglia?

R. Nelle stazioni di Eboli, Contursi, Buccino, Bella Muro, Baragiano e Picerno sono in programma interventi di velocizzazione della linea e di miglioramento dell'accessibilità, finalizzati all'incremento della qualità dei servizi. La velocizzazione della linea si otterrà con l'upgrading infrastrutturale delle stazioni e l'eliminazione dei passaggi a livello.

Nello specifico saranno velocizzati gli itinerari da 30 a 60 Km/h, realizzati interventi per la movimentazione dei treni in contemporanea, realizzati sottopassi e innalzati i marciapiedi a 55 cm.

L'investimento complessivo, di 30 milioni di euro, è interamente finanziato con l'aggiornamento 2016 del Contratto di Programma RFI-Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Entro fine anno sarà avviata la progettazione definitiva.



IL LAVORO CHE VOGLIAMO

*Libero, creativo,
partecipativo e solidale.*



**Settimana Sociale
dei Cattolici Italiani**

Comitato Diocesano Cagliari 26,29 ottobre 2017

La Chiesa italiana si interroga sui temi del lavoro. Lo ha fatto, in particolare, dal 26 al 29 ottobre durante la 48^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani. L'evento ha visto la partecipazione di circa mille partecipanti, accolti a Cagliari in maniera esemplare dai volontari dell'isola. 80 vescovi, sacerdoti, oltre 650 laici, la metà dei quali giovani. Una partecipazione consistente, con rappresentanti da tutte le diocesi italiane, nonché di associazioni/movimenti. Per la nostra diocesi hanno partecipato il sottoscritto e don Sandro Cerone. Significativa anche la presenza delle Istituzioni civili, con la costante del sindaco ospitante e l'alternanza di esponenti della politica regionale, del Governo nazionale e dell'opposizione. Da notare che alcuni dei politici presenti non hanno ricevuto l'invito ad esporre relazioni; la presenza anche di politici "senza parola" è un indice di come gli organizzatori siano riusciti a coinvolgere le Istituzioni, e di come i rappresentanti abbiano accolto l'invito al confronto e al dialogo con il mondo cattolico. In sostanza la dimostrazione che, quando si riesce a fare un lavoro ben organizzato, i cattolici hanno molto da dire e sanno farsi ascoltare, essendo riconosciuti come componente sociale attendibile e

meritevole di interesse. Grazie al lavoro svolto il mondo cattolico ha potuto avanzare proposte concrete sia al Governo nazionale, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni, sia al Governo europeo, rappresentato dal Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani.

Il primo giorno è stato dedicato alle relazioni introduttive dei membri del Comitato Scientifico, organizzatore della Settimana Sociale. Pomeriggio molto intenso, iniziato con il videomessaggio di papa Francesco e terminato con alcune testimonianze.

Nel secondo giorno ci si è focalizzati sulle "buone pratiche": la presentazione delle numerose attività presenti sul territorio nazionale (oltre 400 censite) ha preceduto il momento di sinodalità (pratica ormai consolidata dopo il convegno di Firenze) durante il quale i convegnisti hanno potuto confrontarsi in gruppi ristretti (tavoli da 10 componenti) sia sugli aspetti critici legati al mondo del lavoro che, soprattutto, sulle potenzialità e sulle proposte da avanzare alle Istituzioni (e non solo a queste...); nel pomeriggio si è avuta la possibilità di visitare e conoscere da vicino alcune delle "buone pratiche" presenti nella zona di Cagliari.

Il confronto e le tavole rotonde

hanno ritmato la mattina del terzo giorno, mentre il pomeriggio si è aperto con l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri per proseguire poi con un estratto del docufilm prodotto da TV2000 (*Il lavoro che vogliamo*), seguito da un confronto con Maurizio Sacconi (presidente Commissione Lavoro del Senato) e con Giuliano Poletti (Ministro del Lavoro). L'accoglienza del popolo sardo ha avuto il suo culmine nella cena tipica e in alcune rappresentazioni organizzate negli spazi della fiera. L'ultimo giorno ha visto dapprima la celebrazione eucaristica presso il bellissimo Santuario di Nostra Signora di Bonaria, poi il confronto con il Presidente del Parlamento Europeo e le conclusioni degli organizzatori.

Tutta la documentazione prodotta è scaricabile dal sito www.settimanesociali.it

Un convegno che ha prodotto tanto, in termini di materiale, proposte, sollecitazioni. Un convegno che ha ridato credibilità al mondo cattolico presso le Istituzioni. Un convegno, insomma, come dovremmo organizzare sempre. Non tanto per essere credibili agli occhi delle Istituzioni: questa è una diretta conseguenza, ma per essere credibili agli occhi del Signore.

* Resp.le dioc. Servizio Past. Giovanile

Casa Circondariale

L'ESPERIENZA DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

“Ricordatevi dei carcerarti come se foste loro compagni di carcere” (Ebrei 13,3)

Anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) prosegue con il percorso di evangelizzazione nella Casa circondariale di Melfi iniziato nel 2013, attraverso il seminario di vita nuova nello Spirito (si veda LA PAROLA n. 2/2017). Nella

casa di reclusione gli incontri con i detenuti hanno cadenza settimanale e nel corso degli appuntamenti si vivono non solo momenti di preghiera e di catechesi cucite su misura per loro, ma anche momenti in cui si dà spazio alla condivisione sui temi trattati, momenti in cui viene a galla l'entusiasmo di iniziare o continuare questo percorso coinvolgendo anche altri compagni che vivono nella Casa di reclusione. In questo incontrarsi non vi è giudizio alcuno, emerge "l'uomo" al di là di ciò che ha commesso, al di là dell'errore. Come scrisse un famoso scrittore francese in una delle sue opere, una perla resta tale anche se essa viene gettata nel fango. Questo è quanto sperimentiamo noi volontari nella casa di reclusione perché siamo consapevoli che ogni uomo non può essere identificato con il suo reato. È un percorso che aiuta i partecipanti a conoscere ed approfondire una relazione personale con Cristo, ad accogliere il suo perdono; è un percorso di recupero e di reinserimento perché chi accoglie Gesù nella propria vita torna in società risanato. Si attua ciò a cui tende l'art. 27 della Costituzione quando al 3° comma parla di



pena che tende alla rieducazione del condannato. Rieducazione che nel sistema italiano risulta essere poco efficace perché è radicata nella nostra società un'idea retributiva della pena, ossia chi ha sbagliato deve pagare; la pena viene recepita, quindi, come corrispettivo del male commesso. Il RnS offre una rieducazione che parte da un'ottica spirituale ed arriva alla dimensione umana, alla dimensione di fraternità che si instaura con ognuno di loro. Questo fa sì che all'interno della Casa di reclusione nascano relazioni che danno vita ad una vera e propria Comunità in cui noi volontari offriamo il nostro servizio a sostegno sia dei detenuti, sia delle loro famiglie. Abbiamo, infatti, raccolto nel corso degli anni testimonianze

di chi, tornando in libertà, ha continuato ad avere sostegno dai gruppi di RnS o di chi, pur continuando la reclusione, ha indirizzato i propri familiari a conoscere, ognuno nella propria città di appartenenza, le comunità di RnS. Tutto questo diventa possibile perché in ogni incontro si sperimenta la gioia che viene condivisa tra gli stessi detenuti i quali testimoniano il loro cambiamento anche verso i compagni di cella, soprattutto verso chi non ha intrapreso questo cammino; trasformazione che prende forma in un abbraccio, in un gesto cortese, in un semplice sorriso. Noi volontari ci facciamo strumento per loro e loro diventano strumento e segno di testimonianza per chi non prende parte agli incontri. Questa è la nostra esperienza che può racchiudersi nelle parole del Santo Padre a noi rivolte il 1° giugno 2014 allo Stadio Olimpico in occasione della 37esima Convocazione del Rinnovamento: "Avvicinatevi ai poveri, ai bisognosi, per toccare nella loro carne la carne ferita di Gesù. Avvicinatevi, per favore! Aspetto da voi che condividiate con tutti, nella Chiesa, la grazia dell'effusione dello Spirito Santo e del Battesimo nello Spirito". Questo è quello che il RnS auspica di continuare a fare affinché l'evangelizzazione possa raggiungere tutti, soprattutto chi nella società è "povero". Siamo certi che questi nostri fratelli detenuti che ancora non gustano la libertà fisica, hanno già sperimentato la liberazione del cuore!



SINTESI DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA

Il giorno dell'ingresso del nostro Vescovo gli abbiamo offerto una sintesi dei lavori dell'assemblea diocesana tenutasi il 30 settembre. Gliela abbiamo offerta come una foto, un identikit di questa "sposa", che è la Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa.

E' una foto di gruppo e come tale non evidenzia tutti i particolari, ci saranno zone d'ombra, qualcuno o qualcosa sarà scappato al flash o al selfie.

L'intenzione era proprio questa: presentare la nostra realtà. È stata un'esperienza di lavoro in comune, preti e laici. E lo abbiamo fatto da cinque angolature distinte:

La prima è stata quella della sinodalità: chiedendoci quale esperienza ci sia - nelle nostre parrocchie - di corresponsabilità tra preti e laici; come funzionano gli organismi di partecipazione (consigli pastorali e consigli affari economici); quale la maniera di crescere insieme e di ricercare insieme cammini. Qui si è rimarcata l'assenza o la povertà di esperienze di comunione e corresponsabilità nelle parrocchie; l'eccessivo clericalismo che mortifica l'assunzione di responsabilità dei laici e dei giovani negli organismi di partecipazione. Si chiede una scuola di formazione per gli operatori pastorali e orientamenti pastorali unitari nella diocesi.

La seconda ci ha interrogati sulla nostra identità missionaria di evangelizzatori facendoci analizzare l'esperienza catechistica e catecumenale delle nostre parrocchie; la pastorale giovanile e quella vocazionale. Non è possibile sintetizzare in due parole, però possiamo provare a dare qualche flash: ancora prevalente la catechesi nell'età scolare e appena in embrione quella per gli adulti e le famiglie (a parte quello che fanno i movimenti e le associazioni) ed è ancora legata alla celebrazione dei sacramenti più che a un cammino di discepolato. Anche qui si sente la necessità della formazione non solo per il servizio che si

da, ma per la maturazione personale e comunitaria del cammino di fede. Poche le esperienze di itinerari di tipo catecumenale e si avverte a tutti i livelli l'importanza della Parola, anche se diversi sono gli approcci. Quasi assente la pastorale vocazionale e minoritaria quella giovanile.

La Chiesa "assemblea convocata" celebra la sua fede: ci siamo chiesti come è la nostra preghiera e come sono le nostre celebrazioni, quale esperienza viva di Chiesa riusciamo a fare nella liturgia. Mi sembra abbastanza significativo l'annotazione di questo gruppo che ha registrato una scarsa capacità di contemplazione, poco rispetto del luogo sacro e indifferenza pratica nelle celebrazioni; e la ricezione dei sacramenti percepita più come rito che come opportunità di trasformazione esistenziale. Per quanto riguarda l'animazione della liturgia - e si intende quasi sempre solo quella domenicale - le esperienze sono diverse ma abbastanza diffusa la riduzione del gruppo liturgico a distributore di compiti; laddove c'è il coro parrocchiale difficilmente ci si preoccupa di coinvolgere l'assemblea nel canto (manca per es. l'animatore dell'assemblea); difficile trovare una comunità "tutta ministeriale".

"Se non ho la carità sono niente": abbiamo guardato le nostre comunità interrogandoci su quanto sappiamo "accorgerci" delle nuove povertà, quanto siamo attenti ai bisogni e quanto frequentiamo le periferie esistenziali, quanto siamo comunità che educano al servizio... Molto viva è la presenza della Caritas diocesana e anche di molte Caritas parrocchiali o di quelle cittadine nei centri di ascolto.

Infine uno sguardo all'impegno nel mondo laddove siamo chiamati a collaborare con lo Spirito per la costruzione del Regno di Dio: società, mondo del lavoro, politica e, con particolare preoccupazione, abbiamo guardato alla povertà di presenza e attenzione al mondo della comunicazione.



19 novembre 2017

1ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

“Non amiamo a parole ma con i fatti”

In occasione della prima Giornata Mondiale dei Poveri, indetta da Papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia, sono state tante le iniziative di animazione e di sensibilizzazione effettuate nelle comunità parrocchiali ed a livello diocesano.

La Giornata ci ha offerto l'opportunità di realizzare occasioni per un confronto costruttivo con altri soggetti del territorio, a partire dall'ambito pubblico, per rispondere meglio, insieme, più coordinati al “grido del povero” ben riconosciuto e identificato localmente.

Il contenuto del Messaggio del Papa, consegnato agli educatori, ai catechisti, ai vari Gruppi di preghiera e ad altri gruppi, essendo molto “diretto”, non ha richiesto di essere spiegato ma solamente letto, riletto e fatto leggere. Il forte e semplice richiamo che Papa Francesco ha fatto alla preghiera, come fondamento delle iniziative concrete verso e con i poveri, si è reso efficace nella rea-



lizzazione degli incontri di preghiera in tutte le Comunità cristiane della diocesi con il commento delle poche ma incisive righe che il Papa dedica appositamente.

Ci siamo “riannodati” tutti con la preghiera per **“sciogliere i nodi delle povertà”** proponendo ad ogni paese della diocesi di dar vita ad una veglia secondo uno schema predisposto dalla diocesi ed ampliato dalle Comunità parrocchiali. Il 17 ottobre abbiamo consegnato alle parrocchie di Rionero in Vulture una fune con 16 nodi ed al termine dell'incontro di preghiera è stato sciolto il primo nodo. Poi la fune, secondo un programma prestabilito, ha fatto tappa in ogni comune della diocesi ed il tour di preghiera si è concluso a Melfi il 16 novembre.

Il 17 novembre a Venosa presso il Salone del S. Cuore, con la presenza del Vescovo Mons. Ciro Fanelli, durante il convegno **“Povertà, esclusione sociale e politiche di contrasto”**, sono state presentate le povertà presenti nella nostra Diocesi ed anche le misure pubbliche poste in essere per attenuare il disagio delle famiglie povere, per farle conoscere ma soprattutto per effettuare anche valutazioni su di esse. Tanti cittadini sono intrappolati in una condizione di indigenza cronica e giovani costretti ad emigrare alla ricerca di una possibilità. Ecco le due facce della povertà fotografate dal Rapporto sulle povertà nella diocesi di Melfi presentato nel corso del convegno con un'analisi dei dati relativi alle persone in difficoltà

che si sono rivolte ai centri e ai servizi della Caritas Diocesana nell'ultimo biennio. Il Direttore dell'Agenzia Lavoro, Antonio Fiore, ha sottolineato l'attenzione dell'organismo regionale

alle forme di inclusione sociale che possono essere poste in essere (SIA, REI, ecc). Vito Giuzio, Consigliere regionale, ha evidenziato il ruolo del governo regionale nella implementazione di leggi che contrastino le sacche di povertà presenti nella regione.

A conclusione del convegno il Vescovo, Mons. Ciro Fanelli, ha evidenzia-



to che dietro i numeri presentati ci sono persone alle quali dobbiamo far sentire la nostra vicinanza e solidarietà. È urgente porsi in ascolto dell'altro con i suoi bisogni, in un mondo che sembra sempre più indifferente di fronte alla condizioni di “solitudine” e di “smarrimento” in cui oggi tante persone si trovano.

Ha coordinato i lavori il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Mimmo Sammartino.

Domenica 19 a Melfi, dopo la S. Messa celebrata in Cattedrale dal Vescovo, presso il Centro Hospitalis vi è stato un momento di incontro, di amicizia e di solidarietà con le persone che frequentano il Centro d'ascolto di Melfi (volontari e richiedenti aiuto), a cui è seguito un significativo pranzo.

* Direttore Caritas Diocesana

Padre Alejandro Solalinde

“RELIGIONE DA SALOTTO O FEDE CHE SI METTE IN GIOCO NELLA VITA DI OGNI GIORNO?”

Con queste parole la rivista *Credere* apre il numero di novembre. Le prendo in prestito per ricordare brevemente l'incontro - durante il mese missionario - con P. Alejandro Solalinde, prete messicano, che si occupa dei “senza documento” che scappano dai paesi del Centro America e passano dal Messico con la speranza di arrivare negli Stati Uniti.

Con disarmante semplicità ci ha risvegliato sulla nostra responsabilità in difesa dei deboli, dei poveri, degli ultimi, in questo mondo dominato dal liberismo neo capitalista, che ha come dio il denaro, il potere, il proprio tornaconto. Ci ha raccontato la sua esperienza con questi “poveri” per i quali lui ha messo su centri di accoglienza, costruiti a ridosso dei binari su cui transita il treno-merci sul quale si accalcano a migliaia; ci ha anche detto della lotta contro i trafficanti di esseri umani e di organi oltre che di droga; ma ha anche voluto condividere la nostra esperienza con i migranti che vengono dall'Africa sfuggendo alla povertà, alle guerre e alla violenza. Per questo ha espresso il desiderio di tornare da noi il prossimo anno per uno scambio di idee che aiuti anche noi a progettare interventi sempre più validi per questi nostri “fratelli in cammino”.

La Caritas diocesana ci inviterà non solo a ricordarci di lui nell'avvento di fraternità, ma anche a passare da una religione fatta di devozionismi e riti esterni, da un Natale da luminarie e abbuffate, a una fede autentica, scomoda che mi chiede ogni giorno di riconoscere il Dio che è fatto uomo nel fratello bisognoso che mi passa accanto.

don Vincenzo VIGILANTE



In tutte le Parrocchie e Rettorie della Diocesi durante tutto il periodo dell'Avvento si effettuerà la RACCOLTA “AVVENTO DI CARITÀ”, che sarà devoluta a Padre Solalinde per contribuire con le sue opere a rendere meno drammatica la situazione di coloro che cercano disperatamente di raggiungere gli Stati Uniti.

Siamo certi della vostra generosità, e vi invitiamo a versare quanto raccolto come di seguito:

- direttamente alla Caritas Diocesana (Via Vittorio Emanuele - Melfi) presso il Centro Caritas Hospitalis .
- c/c bancario 41888 “BANCAPULIA” Ag. Melfi IBAN: IT80 E057 8742 1010 2457 0041 888 intestato a Caritas Diocesana Melfi Rapolla Venosa, specificando la causale “AVVENTO 2017”.

“RESTAURATA LA CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA A SAN FELE”.



Il 1° Novembre è stata restituita al culto e alle preghiere dei fedeli la chiesa della SS. Annunziata, sita di fronte alla casa natale di San Giustino De Jacobis, chiusa per alcuni mesi per lavori di restauro. Si tratta di una piccola chiesa, forse la più antica di San Fele, di cui abbiamo notizie certe fin dal 1555. Alcune fonti la fanno risalire al 1200, anche se una datazione coeva è stata sempre messa in dubbio dai critici. Ha una semplice architettura, mostra una facciata caratterizzata da un portale in pietra viva di San Fele con belle decorazioni. L'interno presenta una navata centrale e due spazi laterali. Al centro del presbiterio l'altare maggiore con intarsi policromi è sormontato da una nicchia, dove è collocata la statua in cartapesta della Madonna della SS. Annunziata, di pregevole fattura.

La chiesa colma di gente e una cerimonia vissuta con grande intensità e raccoglimento: questa l'atmosfera nella quale si è svolta la solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco don Michele Del Cogliano. Presenti le autorità municipali, il sindaco Donato Sperduto, l'assessore Raffaella Carlucci e l'intera Amministrazione. Il parroco ha ringraziato, per il finanziamento dei lavori, l'Amministrazione Comunale, anonimi benefattori e la comunità sanfelese per la generosità dimostrata. Un grazie particolare ha espresso a Donatello Colangelo, che gratuitamente ha messo a disposizione la mano d'opera per rimettere a nuovo questo gioiello storico del nostro paese.

Nina PAPA

Mons. DI GIACOMO

60° DI SACERDOZIO

La parrocchia San Marco Evangelista di Rionero, guidata dal parroco don Giuseppe Cacosso, ha celebrato e festeggiato lo scorso 1° dicembre il 60° di sacerdozio dell'arciprete emerito di Rionero Mons. Pasquale Di Giacomo. La Santa Messa, presieduta da S.E. il vescovo Fanelli e concelebrata dallo stesso Di Giacomo e dai confratelli parroci di Rionero, ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli delle tre parrocchie che hanno emozionato non poco don Pasqualino il quale, lo ricordiamo, è stato il primo Direttore del periodico LA PAROLA, incarico ricoperto per un decennio. A conclusione della celebrazione eucaristica, un momento conviviale, nell'attiguo salone parrocchiale, ha concluso la semplice ma intensa cerimonia.



CONCORSO FOTOGRAFICO

In conformità con l'iniziativa annuale proposta dell'Azione Cattolica Italiana, l'ACR della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa indice la prima edizione del concorso fotografico intitolato "Tutto quanto aveva per vivere" (Mc, 12, 38-44). Il fine del concorso è quello di catturare scatti e momenti di gratuità, di dono e di servizio nei confronti del prossimo.

PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONE

Il concorso è aperto a tutti i ragazzi dalla seconda elementare alla terza media. Sono previste due categorie:

- Fascia A: comprende i ragazzi dalla seconda alla quinta elementare;
- Fascia B: comprende i ragazzi dalla prima alla terza media.

La partecipazione al concorso è subordinata all'iscrizione, che dovrà essere effettuata mediante la scheda di partecipazione.

Regolamento completo sul sito della diocesi www.diocesimelfi.it

IL CORO "SANTA CECILIA" DI VENOSA



Comunicato stampa



RINNOVO VERTICE CIF REGIONALE DI BASILICATA

Il Centro Italiano Femminile regionale di Basilicata ha rinnovato i vertici dirigenziali riconfermando all'unanimità Raffaella Bisceglia Presidente regionale e Consigliera nazionale, ed eleggendo Marilena Tomauiolo Vice presidente, Anna Vilonna, Mara Alberti, Mariassunta Catalani, Antonella Viceconti, Rosanna Lapolla e Beatrice Curatella componenti del Consiglio di presidenza. L'incarico di segretaria e tesoriera verranno espletati rispettivamente da Mara Alberti e Mariassunta Catalani.

Per il perseguimento delle finalità associative il CIF regionale di Basilicata, costituito settant'anni fa, opera a tutt'oggi per la realizzazione di una convivenza democratica in cui sia tutelata la dignità di ogni persona e riconosciuto il valore intangibile della vita, favorire la formazione della persona in ordine alla vita sociale, civile e politica e lo sviluppo delle singole comunità in vista del bene comune. Le attività culturali svolte con continuità da tutti i CIF della provincia di Potenza nel settantennio trascorso, hanno contribuito a promuovere i diritti di cittadinanza della donna e la sua partecipazione alla vita delle istituzioni e a tutt'oggi l'attività primaria del CIF resta sempre volta alle condotte che portano al superamento di qualsiasi discriminazione praticando una politica di pari opportunità, di riconoscimento e di integrazione delle differenze nel rispetto dei principi costituzionali operando nelle sedi opportune con tutte le iniziative possibili per tutelare la famiglia e sostenerla nei suoi compiti.



Il coro liturgico svolge un vero e proprio ministero, un servizio che non è solo una mera esecuzione di canti ma si inserisce pienamente nel ritmo della Celebrazione, con l'obiettivo costante di aiutare i fedeli ad interiorizzare il significato di ogni parola. È un servizio da offrire, è una fede da cantare, ed è con questo spirito che nel 2005 è nato il coro "Santa Cecilia" della Concattedrale Sant'Andrea di Venosa che anima tutte le Liturgie per manifestare il dono del canto come servizio di evangelizzazione. Ed è proprio come missione evangelizzatrice che il giorno 5 novembre u.s. ha partecipato, con quattro canti dedicati a Maria, alla Manifestazione Canora organizzata dall'Associazione Basilicata Cori e che ha trovato la sua scenografia nella chiesa Auditorium di San Domenico in Venosa. Oltre al coro "Santa Cecilia" si sono esibiti anche il "Coro Giovanile della Basilicata" e il coro "Melos" di Potenza. Un'esperienza che ha emozionato e riempito il cuore di tutti.

Irene ALTIERI

GLI "AMICI DI PADRE PIO"

L'Associazione «Amici di padre Pio» di Rionero in Vulture è stata costituita nel dicembre del 1992 su iniziativa di un gruppo di laici molto devoti del Santo di Pietrelcina, con la partecipazione dei coniugi milanesi Carlo e Clara Terzaghi, che ebbero direttamente da Padre Pio la benedizione dello Statuto tipo dell'Associazione ora presente in diverse regioni italiane. In questi ultimi anni il gruppo è cresciuto notevolmente sia per l'elevato numero di soci che per le attività di formazione spirituale e di volontariato al servizio degli ammalati, in particolare presso il Crob di Rionero. Durante l'anno pastorale l'Associazione è impegnata con due incontri di catechesi mensili tenuti dall'assistente spirituale don Sandro Cerone e da padre Alberto Vecchione, rettore del Santuario di Pierno, presso la Casa della Gioventù di Rionero a cui partecipano anche numerose donne del Gruppo di preghiera presente da tanti anni nella nostra città. Inoltre si organizzano due ritiri spirituali che si svolgono sia nel periodo di Avvento che di Quaresima e che vedono la partecipazione anche di tanti devoti di San Pio oltre a numerosi soci. Ogni anno poi, sia a maggio che a ottobre, l'Associazione promuove due pellegrinaggi in altrettanti Santuari mariani che infondono tanta fede e devozione nella nostra Madre Celeste. Un altro momento spirituale molto importante è la ricorrenza dell'anniversario della morte di San Pio con la celebrazione della veglia cittadina in chiesa madre la sera del 22 Settembre e le celebrazioni in onore di San Pio il giorno successivo quando la Chiesa celebra la sua memoria liturgica, iniziativa che coinvolge oltre alle donne del Gruppo di preghiera anche gli Amici della stessa Associazione fondata qualche anno fa nella vicina Ripacandida. Molto significativa è poi l'attività al servizio degli ammalati che l'Associazione svolge attraverso il proprio Gruppo dei Volontari del Sol-



lievo, impegnati da oltre 15 anni, quotidianamente, presso il Crob, al servizio di chi versa in gravi condizioni di salute, attraverso una fervente opera di conforto umano e morale finalizzata, come diceva San Pio, a manifestare tutto l'amore che un cristiano deve quotidianamente rivolgere ai propri fratelli che vivono nella sofferenza. Nei giorni scorsi, infine, un gruppo di soci e di donne del Gruppo di preghiera è stato ricevuto dal nuovo Vescovo, S.E. Mons. Ciro Fanelli, a cui ha rivolto un deferente saluto e l'affettuoso augurio di svolgere il suo ministero episcopale guidato sempre dalla Grazia dello Spirito Santo e con la collaborazione e l'obbedienza del popolo di Dio verso il nuovo Pastore, ricevendone la benedizione e l'esortazione ad andare avanti nel solco del Vangelo e degli insegnamenti di San Pio da Pietrelcina.



L'UNITALSI -Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e ai Santuari Internazionali - è un'associazione ecclesiale, riconosciuta dalla CEI, che si prefigge lo scopo di accompagnare le persone in difficoltà verso i Santuari mariani nazionali e internazionali. È formata da persone battezzate in Cristo che si impegnano a mettere in pratica gli insegnamenti evangelici di Gesù, facendosi "prossimo".

Tale associazione è nata nel 1903 ad opera di Giambattista Tomassi, un giovane dell'alta borghesia romana, costretto a vivere su una sedia a rotelle per una grave disabilità. Si era recato a Lourdes in pellegrinaggio, ma per compiere un tragico gesto: voleva suicidarsi davanti alla grotta delle apparizioni, tale era la rabbia contro il mondo e contro Dio. In quel luogo, di fronte a tanti ammalati come lui e peggio di lui che con gioia e serenità erano in preghiera davanti alla statua di Maria, Tomassi prese la pistola che aveva con sé e la consegnò al giovane sacerdote don Angelo Roncalli - il futuro papa Giovanni XXIII - esclamando: "Ha vinto Lei!". Da allora, su sua iniziativa, nacque l'associazione denominata UNTAL organizzando i primi pellegrinaggi per i più poveri ed ammalati finanziati dal Tomassi stesso e dalla nobiltà romana. La nostra sottosezione prende il nome della città residenza vescovile, Melfi, ma la sede si trova a Rionero in Vulture, perché qui nasce nel 1988, su iniziativa di alcune persone di Rionero e

Barile, tra cui Maria D'Andrea, da poco scomparsa, per molti anni presidente della sottosezione, la compianta Enrica Zambella di Barile, il dr. Vittorio Zambella, primo presidente, l'insegnante Donato Di Lucchio ed altri, che ebbero l'assenso e la benedizione di S.E. Mons. Vincenzo Cozzi, allora vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. La sede è sempre stata a Rionero e, nel corso degli anni, molti sono stati i soci che ne hanno fatto parte, guidati spiritualmente dal frate francescano padre Carlo Palestina, attualmente rettore della chiesa Sant'Antonio in Melfi. Da diversi anni, assistente spirituale della nostra sottosezione è don Giuseppe Caccosso, parroco della chiesa San Marco Evangelista in Rionero.

Fanno parte della sottosezione i gruppi costituitisi a Montemilone, responsabile Massimo Addese con la guida di don Michele Cavallo, e a Maschito, responsabile il vicepresidente Vittorio Esposito con la guida di don Raffaele Mecca.

Anche la nostra sottosezione collabora attivamente, a livello regionale, nell'organizzare i pellegrinaggi, tanto a Lourdes che in altri Santuari - proprio il 4 novembre scorso si è chiuso l'anno sociale unitalsiano lucano con il pellegrinaggio a Pompei cui hanno partecipato circa 200 pellegrini della nostra diocesi -. Ma l'azione dell'U.N.I.T.A.L.S.I., non si ferma qui. Essa era conosciuta come "quella dei treni bianchi", oggi c'è un'aggiunta "...e non solo". Infatti l'associazione si è resa promotrice di

molte iniziative di solidarietà: Cuore di latte, case famiglia per i disabili che restano soli, e case alloggio per ospitare i genitori di bambini ricoverati presso Ospedali pediatrici, vedi il Bambin Gesù a Roma o il Gaslini a Genova.

Per sostenere tali iniziative i nostri associati sono presenti nelle varie città d'Italia, offrendo, dietro un piccolo contributo, a Pasqua le piantine di olivo, e il presepe di cioccolato per il Santo Natale. Alla nostra sottosezione si rivolgono tante persone dimesse da reparti ortopedici ospedalieri bisognose di una sedia a rotelle, che nella nostra disponibilità cerchiamo di soddisfare. Inoltre, ci occupiamo della distribuzione di capi di abbigliamento in ottimo stato, offerti da tanta gente generosa, ai tanti profughi e non solo. Collaboriamo con altre associazioni quali "Crescere insieme" e "Mano amica", come pure offriamo il nostro servizio, compatibilmente con la disponibilità dei nostri volontari, accompagnando con il nostro pulmino, dotato di pedana per il trasporto disabili, le persone in difficoltà nelle strutture ospedaliere.

In conclusione, come associazione di volontariato verso la disabilità, vorremmo fare di più, purtroppo siamo pochi, servono i giovani che, a quanto pare, sono poco sensibili verso queste problematiche perciò proprio a loro rivolgo questo appello, specie ai tanti che sono nell'A.C. stimolati dagli stessi sacerdoti che li guidano, affinché si avvicinino alla nostra associazione per un concreto impegno al servizio del prossimo.

IL VESCOVO HA VISITATO:

04.11.2017	ore 16.00	Ospedale di Melfi
06.11.2017	ore 19.00	Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla in Melfi
08.11.2017	ore 16.00	Casa di riposo e Casa del Clero in Melfi
10.11.2017	ore 18.00	Parrocchia S.Nicola-S.Andrea in Melfi
11.11.2017	ore 16.15	Concattedrale di Rapolla
12.11.2017	ore 15.30	Concattedrale di Venosa
15.11.2017	ore 10.00	C.R.O.B. in Rionero in Vulture
16.11.2017	ore 18.00	Parrocchia Sant'Elia Profeta in Maschito
17.11.2017	ore 17.00	Ha partecipato in Venosa al Convegno "Povertà, esclusione sociale e politiche di contrasto" promosso dalla Caritas diocesana
19.11.2017	ore 09.00	Incontro con le Suore della diocesi in occasione del ritiro diocesano delle Consacrate
	ore 10.30	Santa Messa in Cattedrale in Melfi per la Giornata Mondiale dei Poveri
	ore 12.00	Pranzo con gli utenti del Centro Caritas in Melfi presso l'Hospitalis
	ore 17.30	Visita e S. Messa presso la Rettoria dei Frati Conventuali - Chiesa S. Antonio in Melfi
20.11.2017	ore 19.30	Incontro con il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica
21.11.2017	ore 09.00	Incontro con gli studenti della Scuola Primaria "F. Nitti" in Melfi
	ore 18.00	Santa Messa in Cattedrale in Melfi con la presenza dell'Arma dei Carabinieri e Autorità civili per la memoria della Virgo Fidelis
24.11.2017	ore 17.00	Parrocchia S. Maria della Quercia in San Fele
26.11.2017	ore 17.30	Comunità parrocchiali di Rionero in Vulture



Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

1a Parola

CAMPAGNA 2018 ABBONAMENTI

5 NUMERI (+1)
CONTRIBUTO

€ 5,00

LA PAROLA - Piazza Duomo
85025 MELFI (Pz)
Tel. 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it

ANCORA INSIEME

Siamo stati puntuali nella pubblicazione, così come nella consegna. Il nostro bimestrale diocesano LA PAROLA ci ha accompagnati nel corso del presente anno facendoci vivere le esperienze più significative delle parrocchie e della diocesi con una attenzione particolare, ovviamente, all'avvicendamento del Pastore, dedicando all'avvenimento due inserti. Ci permettiamo, in punta di piedi, di chiedervi ancora fiducia e di rimanere con noi anche il prossimo anno con il rinnovo dell'abbonamento e soprattutto con i vostri suggerimenti, le vostre idee, i vostri articoli, onde poter migliorare il servizio coinvolgendo, con la collaborazione di tutti, laici e sacerdoti, religiose e fedeli, un numero sempre maggiore di lettori.

T.G.